

sola sillaba di altri 4 milioni accordati ad un solo individuo, e di un altro milione il quale è stato dato ad un altro solo individuo, e del quale il regio commissario neppure si degnò di dare un avviso al Consiglio generale, quando doveva farlo necessariamente? (*Denegazioni dell'onorevole Miceli*).

L'onorevole Miceli ha dimenticato che qui non doveva parlare inesattamente dell'ex-direttore del Banco di Sicilia, del quale non intendo affatto di assumere la difesa, perchè non ne ha bisogno e perchè la mia sarebbe tardiva. Però egli ha accennato ad un fatto inesattamente, volendo far comprendere alla Camera che quell'ex direttore avesse dati 3 milioni ad una casa bancaria. Ebbene, questo non è, perchè quando entrò il Notarbartolo ridusse lo sconto ad un milione e mezzo.

L'onorevole Miceli infine ha voluto dare dei suggerimenti relativamente all'industria degli zolfi. Ma mi duole sinceramente di dovergli dire che ha dato consigli senza conoscere le condizioni di questa industria; inquantochè non è vero che siano stati trovati dei succedanei al nostro zolfo siciliano; perchè questo non si sostituisce con l'acido solforico che si estrae dalle ligniti di Inghilterra e di America. Tanto è vero che ciò è inesatto, che da molti anni l'esportazione del nostro zolfo invece di diminuire aumenta sempre.

Ed in Sicilia per mancanza di capitali, per mancanza di quegli aiuti, che a punto debito si sarebbero dovuti avere dal Governo, siamo arrivati a questo paradosso economico; noi abbiamo avuto ad un tempo diminuzione nella produzione degli zolfi, aumento di esportazione e diminuzione nei prezzi.

Questo è un paradosso economico, che io faccio considerare all'alta intelligenza dell'onorevole Miceli.

Non ho altro da aggiungere, ed attendo le dichiarazioni del ministro.

Miceli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Miceli. L'onorevole interpellante ha detto che io ho dimenticato una circostanza, che, secondo lui ha molta importanza, che cioè lo sconto alla Società delle ferrovie siciliane è stato fatto ad un saggio di favore.

Il fatto è questo, che invece di dare il denaro al tasso del 6 per cento, che era il tasso legale, si convenne di lasciarlo dare al 5 per cento. E la ragione è che il Banco di Sicilia aveva inoperosi 7 milioni ed ha creduto opportuno di collocare, quando gli si è presentata l'occasione, una

somma di due milioni con la sicurezza di esigerla dopo tre mesi, riducendo lo sconto dal 6 al 5 per cento. Che cosa avrebbe fatto di meglio il Banco di Sicilia secondo le idee dell'onorevole Colajanni? Avrebbe forse dovuto tenere i denari nello scrigno senza esigerne l'interesse, malgrado la sicurezza dell'affare, che veniva presentato?

Di più, quando fu richiesta all'Istituto di credito siciliano questa somma, eravi gran bisogno di dar lavoro agli operai; ed era proprio il mese di dicembre in cui ognuno si impensieriva delle condizioni nelle quali si sarebbero trovate nell'inverno le classi operaie.

Il Ministero autorizzava il regio commissario a concedere questo sconto anche in riguardo dello scopo umanitario di dar lavoro agli operai.

Colajanni. Hanno guadagnato 12 milioni!

Miceli. Del guadagno m'importa poco. L'importante è questo, che appunto chi guadagna garantisce i suoi debiti.

Ma realmente i lavori presero una estensione maggiore di quello che avrebbero avuto se l'Istituto siciliano non avesse concesso lo sconto a quella Società.

Riguardo a ciò che si dice poi di altre Società, posso rispondere questo. Un costruttore, il Medici, che è tra le persone più solvibili e più accreditate del paese, chiese uno sconto e lo chiese nelle condizioni in cui gli Istituti di emissione possono con piena sicurezza concederlo. Quando l'Istituto ebbe la richiesta di questo costruttore aveva sempre nelle casse forti somme disponibili.

Si dirà da taluno: ma come va che queste somme erano inerti? La ragione è semplice. Lo sconto del 6 per cento è così alto che ricorrono agli Istituti soltanto coloro che possono averne bisogno per 15, 20, 30 giorni...

Pantano. Ma se il commercio libero in Sicilia ha lo sconto dall'8 al 12 per cento!

Miceli. Queste sono supposizioni.

Pantano. Sono fatti.

Miceli. La verità è questa che per avere firme eccellenti al 6 per cento non si poteva scontare; e si è dovuto abbassare il tasso, precisamente per impiegare il danaro con sicurezza.

Io non so poi chi abbia dato all'onorevole Colajanni le informazioni riguardo alla insufficienza intellettuale delle persone che sono state dal regio commissario nominate ad alcuni impieghi.

Io non conosco quelle persone, quegli ispettori, perchè la loro nomina è di esclusiva competenza del Consiglio d'amministrazione e non del Ministro. Se io domando all'onorevole Colajanni, se egli personalmente le conosce, mi dirà di no;